



Linee di fascinazione, 1990, 50x50 cm

Giuliana Consilvio opera a Milano nell'ambito delle arti visive, si è formata all'Accademia delle Belle Arti di Brera a Milano, all'Istituto d'Arte di Urbino e all'Atelier Hayter a Parigi. Protagonista di numerose rassegne espositive in Italia e all'estero tra cui Kyoto, Santa Clara, New York, San Francisco e Francoforte sul Meno tra il '95 e '97, Monaco di Baviera e Poitiers nel 2001. La sua opera è documentata da presentazioni critiche e da tre monografie: "Fumo e stelle cadenti", testo di Rossana Bossaglia (1983), "Giuliana Consilvio Il segno dipinto", testo di Franco Solmi (1989), "Sguardi interrogativi", presentazione di Alberto Veca, Rossana Bossaglia, Marilisa Di Giovanni (2011). Di lei in oltre hanno scritto: Paolo Bellini, Raffaele De Grada, Carlo Franza, Flaminio Gualdoni, Ermanno Krumm, Davide Iajolo, Alberto Veca.



Lo stupore del Tempo si condensa nel Segno Dipinto, 1993, 105x140 cm



GIULIANA CONSILVIO

SCOGGIO
di QUARTO

Via Scoglio di Quarto, 4 - 20136 Milano - Tel. 02 58317556 - Cell. 348 5630381
info@galleriascogliodiquarto.com - www.galleriascogliodiquarto.com



Dentro l'immagine attraverso le linee direzionali, 1990, 50x50 cm

Dentro l'immagine

“Dentro l'immagine” è il titolo di un'opera di Giuliana Consilvio, a fresco su muro del 1987, ma per me che conosco l'artista da molti anni e ne seguo il lavoro, è anche l'indicazione della prospettiva in cui si poneva negli anni 80/90 e la chiave di lettura dei lavori presenti in questo spazio.

La Consilvio, che ha un lungo, creativo percorso ricco di prove sempre di alta qualità dal disegno che conferma le doti acquisite negli studi all'Accademia alla scoperta del lavoro manuale artigianale con l'uso del torchio da cui nascono incisioni forti, dal linguaggio impegnato che indagano la condizione esistenziale dell'uomo e soprattutto della donna nella vita della città, tema molto sentito nel periodo dello scontro generazionale degli anni '70. Acquaforse, acquatinta, incisioni la portano ad adottare il segno incisivo nello spazio ora a formare una trama ora a diradarsi in fili come una rete presente ma pronta a dileguarsi.

Dall'impegno civile sentito e testimoniato alternativamente con forza, con sottile ironia, con asprezza e lucidità nascono opere che propongono un quadro dell'uomo della metropoli quasi ingabbiato nella folla, inquieto nella sua condizione di cui si avverte il degrado e la volgarità, la Consilvio ricerca una libertà di linguaggio uscendo dalla città e “entrando” nella natura, nel paesaggio a lei vicino, la campagna lombarda.

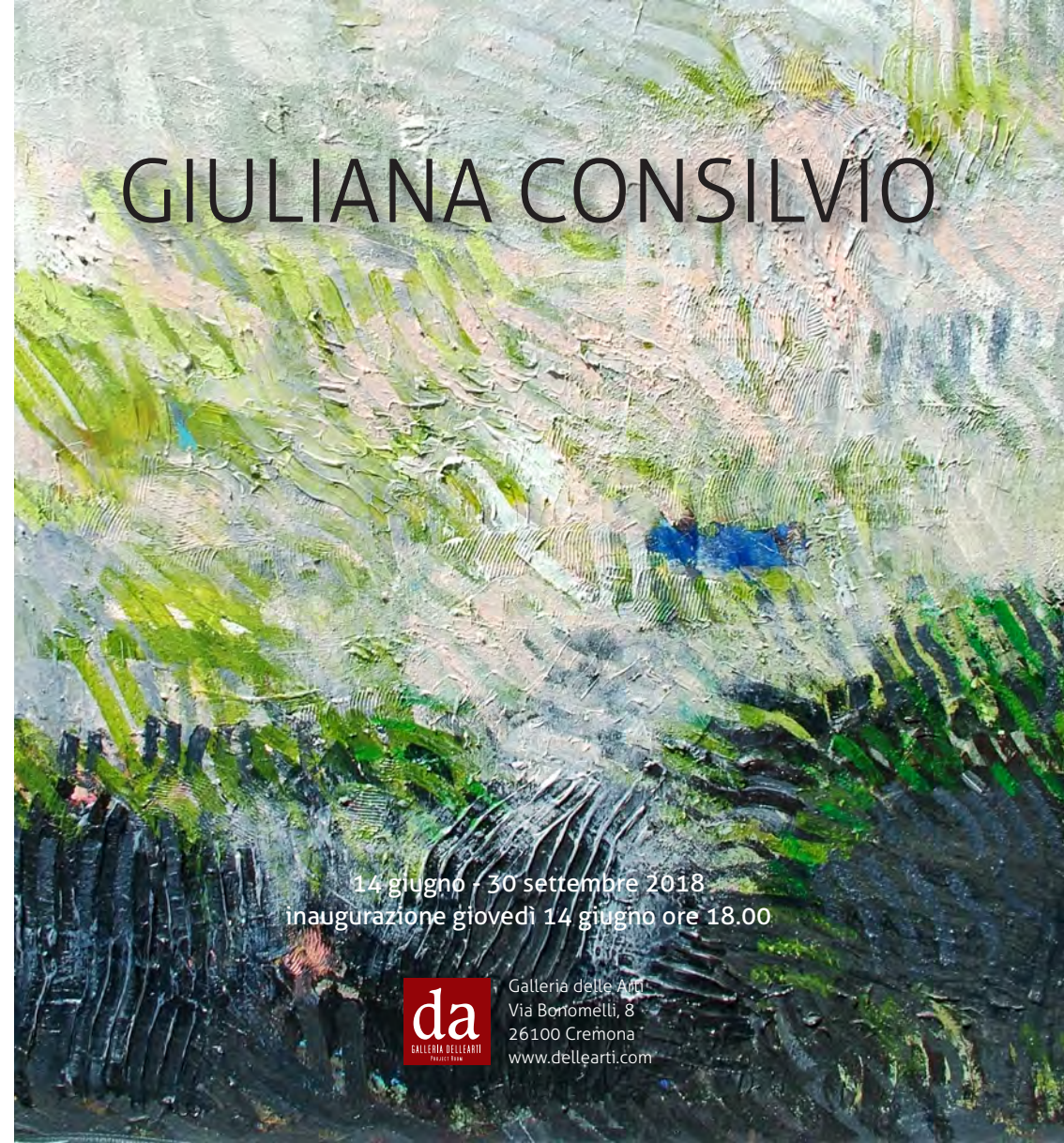
La visione è da vicino, quasi lenticolare in cui il segno, il tratto rivela sicurezza di tecnica acquisita con lunga esperienza che le permette di appropriarsi del particolare, ora i filamenti dell'erba, lo spuntare del grano, della vegetazione, delle poche costruzioni abbandonate quasi reperti di un passato in mezzo alla natura. Entra nel paesaggio con la forza del segno e di un corposo e materico valore cromatico, dove la vegetazione fitta, intricata si insegue, si sovrappone, e laddove il colore si concentra, si raggruma, ne scaturisce una vibrazione di energia che esce dalla radice, dalla terra con intensi marroni rossicci, verdi di foglie tenere, gialli, rossi.

Questi paesaggi non sono vissuti come ricordi, memorie antiche, personali, indice di latente nostalgia: l'artista prende coscienza dall'energia della natura presente, dell'oggi, sperimentando la forza del suo segno grafico che si ripete e si rincorre sulla tela valorizzando i particolari con lo sguardo della personale scoperta.

“Tensione emotiva” “Trame di energia” “Orizzonti”, il quadro più astratto e mentale, “Mutazioni” significativo per il messaggio che l'artista coglie dal continuo rinnovarsi della natura espresso anche in “Paesaggio transitorio”. Paesaggio reale ma non mentale come è stato scritto: è al tempo stesso un fissare l'immagine, prendere coscienza di ciò che si vede, ampliarlo attraverso una lente, espressione di esperienze vive, tattili (e le mani sono il particolare più evidenziato nell'opera di Giuliana fin dal ciclo “Fumo”) nel seguire questi cicli immutabili sempre uguali ma sempre diversi.

Il segno che si ripete quasi cifra stilistica ma in realtà significativa in se stesso quale impulso determinato dal suo ripetersi, dal suo involgersi o diradarsi, infittirsi, raggrumarsi o disperdersi, quale sintesi dinamica che evidenzia il particolare. È la realtà dell'artista come viene percepita in forme diverse che si evolvono nel momento in cui lei stessa “segna” la tela, traccia e impronta, “appropriandosi delle sue fibre costruttive” (Silvio Riolfo Marengo). Vorrei fermarmi sul dipinto intitolato “Progetto natura” che ancora una volta testimonia l'impegno della Consilvio nel guardarsi intorno non con superficialità ma con la voglia di comunicare le sue sensazioni, sorrette da una forza intellettuale che fa di ogni soggetto uno scavo personale lavorando sul tratto apparentemente figurativo ma intimamente astratto nel cogliere l'aspetto emozionale in cui prevale la funzione espressiva del colore che suggerisce la relazione tra l'artista e le forme, personale idea della realtà.

Mariisa Di Giovanni



GIULIANA CONSILVIO

14 giugno - 30 settembre 2018
inaugurazione giovedì 14 giugno ore 18.00

da
GALLERIA DELLEARTI
Piacenza - Roma

Galleria delle Arti
Via Bortomelli, 8
26100 Cremona
www.dellearti.com